

# RICERCATORI UNIVERSITARI SOLO PER UN TEMPO DETERMINATO

Una fotografia  
del reclutamento  
dopo la legge Gelmini

A cura di Elisa Rubino e Francesca Lionetto

**COBAS**



**UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO**



**Ricercatori universitari solo per un tempo  
determinato.**

Una fotografia del reclutamento dopo la legge  
Gelmini

*a cura di Elisa Rubino e Francesca Lionetto*



**UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO**

## INTRODUZIONE

Dicembre 2010<sup>1</sup> rappresenta per il mondo universitario italiano un *terminus post quem*. La legge n. 240, firmata allora dalla Ministra Mariastella Gelmini, ha segnato l'inizio di un profondo cambiamento. Alle trasformazioni del sistema sono stati dedicati numerosi contributi. Ne hanno trattato, solo per fare qualche esempio, esponenti del mondo accademico, come Esposito, Bellofiore, Panebianco, Sylos Labini, e giornalisti, come Ciccarelli, Barbieri. Non mancano neppure sui *social media* spazi di riflessione sull'argomento.

Tra gli ambiti del provvedimento legislativo, ampiamente discussa è stata l'adozione di parametri valutativi della didattica, della ricerca e dei servizi offerti dagli Atenei. Si tratta dei questionari per gli studenti, la Scheda Unica Annuale dei Corsi di Laurea (SUA), l'Agenzia Nazionale per la Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), l'Abilitazione

Scientifica Nazionale (ASN). Misure che hanno portato le Università a verificare ciclicamente il raggiungimento di standard qualitativi e quantitativi stabiliti dal Ministero (MIUR), pur mostrando alcuni limiti. Un importante lavoro è stato poi dedicato dall'associazione "Trasparenza e merito. L'università che vogliamo" alle procedure di reclutamento e alle necessarie modifiche da apportare. Mentre associazioni di studenti e dottorandi denunciano da tempo l'insufficienza delle risorse a disposizione di chi desidera studiare e fare ricerca. Preoccupazione confermata recentemente dalla Presidente del Consiglio Nazionale Universitario, Carla Barbati, che ha chiesto «un ribaltamento delle politiche di sottofinanziamento degli ultimi dieci anni»<sup>2</sup>.

Tralascieremo la trattazione generale dell'impianto della Riforma Gelmini e delle sue conseguenze, per soffermarci su un aspetto che ci pare scarsamente considerato e poco noto al di fuori dal mondo

.....  
<sup>1</sup> Legge n. 240 del 30.12.2010

.....  
<sup>2</sup> <https://www.cun.it/homepage/evidenza/dichiarazione-della-presidente-cun-in-merito-alla-legge-di-bilancio-2019/>

accademico: la trasformazione del ricercatore a tempo indeterminato in ricercatore a tempo determinato di tipo A (*junior*) e B (*senior*). Per comprendere il fenomeno, e fornire una fotografia<sup>3</sup> del reclutamento delle nuove generazioni a partire dall'entrata in vigore della legge Gelmini, presenteremo i dati di un rilevamento dei Ricercatori a tempo determinato in servizio presso gli Atenei italiani negli ultimi otto anni. Con particolare attenzione a coloro che tra 2018 e 2019 completeranno il quinquennio, e corrono il concreto rischio di essere eliminati dal sistema universitario, nonostante l'elevata professionalità acquisita.

Proveremo a mostrare, sulla base dei dati raccolti, che dal 2010 un cospicuo numero di ricercatori precari ha fatto parte degli organici d'Ateneo, garantendo la didattica, prendendo parte alle attività istituzionali, e contribuendo con un elevato livello di ricerca scientifica

---

<sup>3</sup> La raccolta e lo studio dei dati hanno richiesto alcuni mesi di lavoro, pertanto taluni dati saranno più aggiornati di altri. La fotografia complessiva non viene però inficiata, perché il lasso temporale copre soltanto i mesi tra luglio 2018 e gennaio 2019, e ad ogni modo rappresenta un punto di partenza per un successiva e più raffinata analisi.

alla crescita e al finanziamento degli Atenei. Ma documenteremo che soltanto una piccola parte di loro è stata poi assunta a tempo indeterminato. Molti infatti sono stati allontanati dal mondo accademico italiano.

## 1. Ricercatori post Gelmini

Prima di passare all'esame dei dati occorrerà forse precisare alcuni aspetti tecnici, che nel dibattito pubblico, divulgativo e non, sfuggono ai più o vengono consapevolmente taciuti.

Fino al 2010 gli Atenei potevano assumere i ricercatori a tempo indeterminato, a seguito di una valutazione comparativa, per cui il titolo di Dottore di ricerca non era necessario. Chi rientra in questa tipologia può restare ricercatore sino al pensionamento, ricevendo aumenti stipendiali sulla base dell'anzianità di servizio e indipendentemente dalla progressione di carriera. Non è obbligato a fare didattica, anche se per molti anni gli Atenei hanno basato la loro offerta formativa

sull'impegno di questi docenti.

Il Ricercatore a tempo indeterminato è stato sostituito nel 2010 dal Ricercatore a tempo determinato, di cui la legge definisce due tipologie: A (*junior*) e B (*senior*).

A) Il tipo A ha una durata standard di tre anni e può essere prorogato di due. Si tratta di un contratto di lavoro subordinato, che non garantisce alcun aumento stipendiale per anzianità di servizio. Allo scadere del rapporto di lavoro non vi è alcuna garanzia di proseguire la carriera accademica.

B) Il tipo B prevede la *tenure track*: il diritto dopo tre anni a proseguire la carriera in qualità di professore Associato, a tempo indeterminato, se si è conseguita l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore Associato e in seguito alla valutazione positiva da parte dell'Ateneo. Può concorrere per un posto B chi ha avuto tre anni di contratto di Ricercatore a tempo determinato di tipo A o Assegnista di ricerca, e chiunque altro, in assenza dei precedenti requisiti, abbia comunque ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore Associato.

In entrambi i casi i ricercatori hanno l'obbligo

contrattuale della didattica. Il concorso consiste in una valutazione selettiva, per cui si richiede il titolo di Dottore di ricerca, la conoscenza di una lingua straniera e un certo numero di pubblicazioni scientifiche. A conclusione del concorso il vincitore può prendere servizio solo se ottiene la maggioranza dei voti da parte del Consiglio di Dipartimento che ha bandito il posto e del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo.

La riforma Gelmini prospettava un periodo di precariato lungo non più di 12 anni, durante i quali - dopo il Dottorato e qualche anno in qualità di Assegnista di ricerca - i giovani ricercatori italiani avrebbero avuto accesso al ruolo di Ricercatore di tipo A, tre anni prorogabili fino a cinque di didattica e ricerca, e poi a quello di Ricercatore di tipo B. In questo secondo periodo di ricerca e di didattica i giovani studiosi più meritevoli avrebbero potuto conseguire l'Abilitazione Scientifica Nazionale, per poi essere assunti come professori Associati, a tempo indeterminato.

Come si può intuire, il meccanismo che porta il Dottore di Ricerca al ruolo di professore Associato è complesso,

e avrebbe richiesto l'investimento di adeguate risorse ministeriali e programmazioni lungimiranti da parte degli Atenei. L'ADI (Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani) nel 2017 ha denunciato una perdita pari al 93% di giovani post-doc molto prima dell'accesso al ruolo di ricercatore di tipo A<sup>4</sup>. E il CUN (Consiglio Universitario Nazionale) ha recentemente chiesto la proroga del limite massimo fissato a 12 anni, pena l'esclusione di molti ricercatori. Qualcosa, dunque, sembra non aver funzionato.

.....  
4 VII Indagine ADI

## 2. Ricercatori a tempo determinato assunti tra 2010 e 2018

Il numero totale dei ricercatori di tipo A tra 2017 e 2018 ha registrato un aumento, nonostante i numerosi contratti già conclusi. La cifra totale è passata infatti da **3566** nel **2017** a **3907** agli inizi del **2019**, il **41%**<sup>5</sup> è già abilitato a professore Associato (Tabella 1).

Ad un primo sguardo, il numero di Ricercatori in servizio nel 2018 potrebbe sembrare tutto sommato contenuto. Riteniamo pertanto opportuno offrire anche la fotografia del reclutamento di RTD-A nel torno di 8 anni, a partire cioè dal 30 dicembre 2010, data di emanazione della legge Gelmini, fino ad oggi.

In 8 anni si stima che gli Atenei abbiano assunto circa **10000** ricercatori a tempo determinato, considerando tra questi anche i ricercatori con contratti stipulati a norma della legge Moratti del 2005 (n. 230 del 4 novembre 2005).

**I Ricercatori a tempo determinato di tipo A** sono

.....  
5 Il dato è stato rilevato nel luglio 2018 e pertanto può aver subito un certo aumento.

stati 7381. Hanno tenuto (per obbligo contrattuale) corsi e laboratori, garantito agli studenti italiani la possibilità di sostenere gli esami previsti dai loro piani di studio, esercitato attività di tutorato per la preparazione delle tesi di laurea, contribuito alle attività istituzionali di orientamento universitario e terza missione, e contemporaneamente fatto ricerca. Gran parte di loro ha già conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale alla seconda fascia della docenza universitaria, soddisfacendo con largo anticipo i criteri di maturazione scientifica che la legge Gelmini richiede soltanto ai colleghi *seniores*, ricercatori di tipo B.

**7381** è un numero che consente due considerazioni: 1. a fronte di una riduzione del personale docente di 10000 unità tra il 2008 e il 2018<sup>6</sup>, i numeri del reclutamento Gelmini si rivelano inadeguati a sostenere la crescita degli Atenei; 2. il 53% (3907) degli assunti è ancora precario, spera in una proroga e persino in un nuovo contratto da Ricercatore A, pur di non essere escluso dal sistema.

.....  
6 Rapporto ANVUR 2018.

E cosa ne è stato dei restanti oltre 5000 ricercatori? Alcuni sono tornati a fare gli Assegnisti di ricerca. Non fanno più parte dell'organico delle Università, hanno perduto la possibilità di svolgere il proprio insegnamento, non possono continuare il quotidiano lavoro con gli studenti, e non godono di alcuna rappresentanza negli organi di governo degli Atenei, perché non sono né studenti, né Dottorandi, né Ricercatori. Non può trattarsi però di un numero significativo, dal momento che il numero degli Assegnisti di ricerca in servizio nel 2018 è di **13133** e registra una riduzione di 3523 unità rispetto al 2010<sup>7</sup>.

Ci si potrebbe dunque aspettare che abbiano completato il percorso previsto dalla legge Gelmini, diventando prima **Ricercatori a tempo determinato di tipo B** (*senior*) e poi professori Associati a tempo indeterminato.

Per verificare questa ipotesi dovremo prendere in

.....  
7 I dati sono ricavati dalle *Indagini ADI* 2012-2018 (<https://dottorato.it/indagini>) e dal sito Cineca, dove è possibile visionare gli Assegnisti di Ricerca che sono in servizio presso gli Atenei statali e non al 02/02/2019.

considerazione il numero di posti da Ricercatore di tipo B banditi nel corso degli anni. Potremo così comprendere se la seconda fase del reclutamento sia stata o meno adeguatamente proporzionata alla prima.

### 3. Ricercatori senior (tipo B) assunti tra 2010 e 2018

A partire dal 2010, il MIUR ha avviato tre piani straordinari di reclutamento. Il primo nel 2015 ha previsto il finanziamento di 85 posti (D. M. n. 924 del 10 dicembre 2015), il secondo nel 2016 di 861 (D. M. n. 78 del 18 febbraio 2016), il terzo nel 2018 di 1305 (D. M. n. 168 del 28 febbraio 2018). Un nuovo piano di 1500 posti è stato annunciato dal Ministro Bussetti per il 2019, ma per questo dovremo attendere i prossimi mesi (Tabella 3).

Con fondi ministeriali, pertanto, le Università hanno potuto assumere **2251 Ricercatori di tipo B** in 8 anni. 631 posti negli Atenei del sud, 598 del centro, 1022 del nord, a fronte di – soltanto nel 2018 – 865 ricercatori

al sud e isole, 824 al centro, 1559 al nord<sup>8</sup>. Alcuni Atenei più virtuosi hanno deciso di finanziare ulteriori **2151** posti con fondi propri. In totale dunque sono stati assunti **4402** Ricercatori B in otto anni. I picchi positivi si sono verificati nel 2015, 2016, 2018, evidentemente in concomitanza dei piani straordinari ministeriali, unico picco negativo nel 2017 (Tabella 3).

Si tratta del 60%, dunque, del totale dei Ricercatori A. Ma che nella realtà non può essere letta come diretta assunzione di queste figure.

Si deve infatti ricordare che ai posti B possono accedere anche gli Assegnisti di ricerca, purché abbiano lavorato almeno tre anni presso le Università<sup>9</sup>, e chiunque abbia conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale anche qualora non abbia avuto un rapporto di lavoro con le Università<sup>10</sup>, non pochi poi sono i casi di aspiranti candidati che lavorano a tempo indeterminato presso la Pubblica Amministrazione, o presso le stesse Università

8 Si considerano qui gli Atenei che rientrano nei piani di reclutamento ministeriali.

9 Il dato non è purtroppo rilevabile.

10 Come stabilito dal "Milleproroghe" 2016.

non in qualità di docenti. Se si considera che secondo i dati si contano in media 17684 Assegnisti per ogni anno, dal 2010 al 2018<sup>11</sup>, che **1654** Ricercatori Moratti sono stati assunti tra il 2010 e il 2013, i potenziali candidati, compresi i Ricercatori Gelmini A, sono in totale almeno 26719. Insomma, quasi il 60% del personale docente presente nelle Università (**46526**<sup>12</sup>).

Tra 2018 e 2019 nuovi contratti di Ricercatore A si concluderanno. Altri ricercatori non potranno più garantire la didattica e il tutorato agli studenti, contribuire alla Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) del settore scientifico disciplinare di riferimento e al generale finanziamento ministeriale dei loro Atenei su quota premiale<sup>13</sup>, di sicuro interesse per l'intera comunità

accademica. A rischio sono in particolare i ricercatori che hanno già beneficiato delle proroga biennale (3+2 anni) prevista dalla legge.

.....  
11 Per via della natura del contratto lavorativo, variabile nella durata e più volte rinnovabile, non è possibile calcolare l'esatto numero di Assegnisti che ogni anno hanno preso servizio negli Atenei. Ci siamo basati sui dati forniti dalle *Indagini ADI*, operando una media.

12 I dati sono raccolti dal sito Cineca e sono relativi a professori Ordinari, Associati e Ricercatori a Tempo Indeterminato in servizio presso gli Atenei statali e non al 02/02/2019.

13 Gli esiti delle politiche di reclutamento di Ricercatori *senior*, calcolati in base alla VQR (indicatore IRAS2), incidono sulla quota premiale del FFO.

## 4. Ricercatori A (junior) esclusi dal sistema tra 2018 e 2019

Come già accennato, allo scadere del triennio i Ricercatori di tipo A possono ottenere una proroga di due anni, ma al termine del quinquennio il rapporto di lavoro si interrompe. Il passaggio al successivo livello di B (ricercatore *senior*) è l'unica possibilità per accedere – dopo tre anni e il conseguimento dell'Abilitazione Scientifica Nazionale – al ruolo a tempo indeterminato in qualità di professore Associato. Nel caso in cui non vengano banditi i necessari posti di Ricercatore di tipo B, non resta loro che l'esclusione dal sistema, ancor più se vicini al tetto massimo dei 12 anni di precariato. Il passaggio dalla prima fase di reclutamento alla seconda rappresenta pertanto un momento decisivo.

**362** Ricercatori a tempo determinato di tipo A (*junior*) hanno completato il loro quinto anno nel 2018 e interrotto la carriera da Ricercatore. Perdendo la loro posizione negli organici degli Atenei non potranno neppure garantire la didattica. Nel 2019 concluderanno

il quinto anno altri **379** Ricercatori *junior*.

In totale dunque **741** Ricercatori rischiano di dover abbandonare la ricerca e le Università italiane tra 2018 e 2019.

**531** (**271** di coloro che hanno completato il quinto anno nel 2018, **260** di chi invece lo farà nel 2019) hanno già conseguito l'Abilitazione scientifica alla seconda fascia della docenza universitaria (professore Associato) nella prima fase del reclutamento (Tabelle 4 e 5).

Il dato non è di poca rilevanza, e anzi sollecita, a nostro avviso, una riflessione sul livello di professionalizzazione dei ricercatori di nuova generazione. Tenerne conto consentirà di immaginare le ricadute negative sui fondi di finanziamento ordinario (FFO) degli Atenei in seguito alla loro eliminazione dal sistema. La qualità della ricerca è infatti parte fondamentale dei finanziamenti ministeriali e il reclutamento di Ricercatori B incide sulla quota premiale dell'FFO. Si tratta di una quota premiale che viene calcolata anche in base al più o meno elevato livello della qualità della ricerca (VQR) dei ricercatori di tipo B assunti dai singoli Atenei. Quota che certamente

va a beneficio della comunità accademica, non solo dei precari, e che incide anche sul calcolo dei punti organico utilizzati per garantire i passaggi di carriera dei Ricercatori a Tempo Indeterminato a Professori Associati, dei Professori Associati a Professori Ordinari. Il dato dei Ricercatori junior abilitati, dunque, potrebbe essere di qualche interesse anche per il corpo docente strutturato e per chi amministra le Università.

## 5. Considerazioni conclusive e qualche proposta

Non si ha qui la pretesa di aver presentato una analisi esaustiva sul tema, né tanto meno conclusiva. I dati raccolti – che ricordiamo sono in continuo aggiornamento sui siti di riferimento – permettono tuttavia di formulare alcune considerazioni.

1. Il reclutamento universitario è stato modificato in modo significativo dall'introduzione di un elemento di novità nel 2010, a norma della legge n. 240 (legge Gelmini):

la figura del **Ricercatore a tempo determinato di tipo A (junior)**. Da contratto tale ricercatore è tenuto a fare ricerca, garantire l'insegnamento, partecipare alle attività istituzionali. Sebbene le intenzioni dichiarate dal legislatore fossero quelle di ridurre il periodo di precariato, nella realtà, alla sua entrata in vigore, la legge Gelmini si è andata ad innestare su lunghi periodi di precariato già effettuati.

2. Questa novità ha avuto ricadute sia sulle nuove generazioni di ricercatori, sia sul personale assunto prima del 2010. In otto anni sono stati assunti **circa 10000** ricercatori a tempo determinato. Molti di loro però provengono da una lunga storia di precariato, che il contratto di Ricercatore A ha contribuito a prolungare. Se si pensa che questa figura rappresenta l'ingresso dei giovani ricercatori nelle Università, sarà chiaro quanto inadeguata sia stata tale cifra a garantire non solo la crescita degli Atenei, ma anche il semplice mantenimento. Il personale docente a tempo indeterminato è infatti diminuito di 10000 unità.

3. Soltanto una parte di ricercatori ha potuto continuare

a fare ricerca nelle Università italiane. Fenomeno dovuto non alla scarsa maturità scientifica dei giovani ricercatori, comprovata dall'alto numero di Abilitazioni scientifiche concesse dalle commissioni nazionali, il 41% dei ricercatori ha già conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore Associato, ma all'esiguo numero di posti di Ricercatore di tipo B (*senior*) banditi dal MIUR e dagli Atenei, a fronte di un personale precario sempre più numeroso.

4. **4402** sono stati infatti i posti di Ricercatore di tipo B banditi in otto anni (2010-2018). Bandi cui possono partecipare Ricercatori a tempo determinato, Assegnisti di ricerca con almeno tre anni di lavoro nelle Università, e chiunque altro, in assenza dei precedenti requisiti, abbia comunque ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore Associato, almeno 26719 potenziali candidati. I posti banditi rappresentano una opportunità per meno del 17% dei precari.

5. Presso gli Atenei nel 2018 risultano **3907** Ricercatori junior. 741 hanno superato la prima scadenza dei tre anni, hanno ottenuto due anni di proroga e hanno concluso,

o stanno per concludere, il quinto ed ultimo anno (3+2 anni). Vicini alla soglia dei 12 anni di precariato concessi dalla legge, rischiano oggi di essere esclusi dal sistema universitario.

6. **362** Ricercatori *junior* hanno terminato il loro quinto anno nel 2018. 271 di loro sono abilitati come professori Associati.

7. **379** Ricercatori *junior* vedranno scadere il contratto nel 2019. **260** sono abilitati come professori Associati.

Alla luce dei dati, sembra proprio che la legge Gelmini abbia determinato in primo luogo una contrazione del reclutamento universitario, in secondo luogo abbia indotto, nel momento di passaggio da Ricercatore di tipo A a Ricercatore di tipo B, una selezione forzata, basata non sulla valutazione del merito e della maturità scientifica raggiunta dalle nuove generazioni, ma semplicemente sul numero di posti finanziati e sui meccanismi variabili che ne regolamentano la distribuzione tra settori scientifico disciplinari.

Così, anche per via del blocco del *turn over*, negli Atenei si sono trovate a coesistere due figure di

ricercatore, *pre* e *post* Gelmini, diverse per molti aspetti, ma entrambe in attesa di accedere al ruolo di professore Associato. Una convivenza difficile, perché il vecchio sistema stenta a recepire il cambiamento e considera il Ricercatore a tempo determinato soltanto come un fenomeno passeggero, sottovalutando la logorante condizione di precarietà in cui vive un precario. Un esempio della difficoltà del vecchio sistema ad adeguarsi è offerto dagli organi di governo di molti Atenei (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione), dove il diritto all'elettorato passivo è riconosciuto soltanto al personale di ruolo, e la rappresentanza dei Ricercatori a tempo determinato è ancora affidata esclusivamente al personale a tempo indeterminato.

Certamente risorse adeguate garantirebbero a tutti i meritevoli una possibilità di vedere riconosciuto il proprio lavoro, continuando a contribuire alla crescita qualitativa e quantitativa delle Università. Invertire la tendenza che da anni limita le potenzialità di sviluppo delle Università sarebbe quanto mai urgente. Maggiori investimenti in ricerca, per favorire anche nuove assunzioni di

personale docente e tecnico amministrativo e far fronte ai numerosi pensionamenti, più fondi per il diritto allo studio e per i Dottorati di ricerca appaiono a chiunque misure necessarie per lo sviluppo delle Università e dei territori su cui queste sorgono. Inoltre, la riforma completa del reclutamento e la cancellazione del precariato dei ricercatori previsto dalla legge Gelmini rappresentano l'unica via da seguire.

Intanto, però, nel 2019 altri Ricercatori *junior*, su cui gli Atenei hanno investito, dovranno interrompere il lavoro di didattica nei Corsi di Laurea e quello di ricerca, e rischiano di essere esclusi dal sistema. Un nuovo piano di reclutamento straordinario di Ricercatori B (*senior*) è in arrivo, richiesto anche da Cobas, per porre almeno parziale rimedio al precariato della ricerca universitaria.

Per evitare che nuove risorse vengano perdute, sarebbe opportuno che parte dei nuovi posti messi a bando venisse spesa, per indicazione ministeriale e per volontà degli Atenei, in quei settori scientifici disciplinari dove si registrano precari di lungo corso, con Abilitazione Scientifica Nazionale alla seconda fascia della docenza

universitaria. Tenendo conto in particolare dei 741 Ricercatori *junior* che hanno terminato o termineranno l'*iter* Gelmini tra 2018 e 2019 (3 anni prorogati di 2), 531 dei quali sono già in possesso di Abilitazione scientifica nazionale a professori Associati.

In questo modo si ovvierebbe alla disparità di trattamento determinata dalla legge Madia<sup>14</sup> – tra i ricercatori a tempo determinato che hanno lavorato per almeno tre anni presso gli Enti di Ricerca e quelli assunti presso le Università – e si attuerebbe il «principio di non discriminazione», tra lavoratori a tempo determinato e indeterminato «comparabili», sancito dalla Direttiva Europea 70/1999<sup>15</sup>.

.....  
<sup>14</sup> Legge Madia di Riforma della PA 124/2015.

<sup>15</sup> Direttiva Europea 70/1999: «Per quanto riguarda le condizioni di impiego, i lavoratori a tempo determinato non possono essere trattati in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato comparabili per il solo fatto di avere un contratto o rapporto di lavoro a tempo determinato, a meno che non sussistano ragioni oggettive».

### (Tabella 1)

Nella tabella seguente riportiamo i dati<sup>16</sup> relativi ai Ricercatori a tempo determinato di tipo A in servizio nel 2017 e nel 2018, suddivisi per Ateneo (colonna a). Il rilevamento è stato realizzato utilizzando i dati forniti dal sito Cineca e i numeri sono aggiornati rispettivamente al 31 dicembre 2017 (colonna b) e 7 gennaio 2019 (colonna c).

Ateneo (a)	RTD-A al 31.12.2017 (b)	RTD-A al 07.01.2019 (c)
VALLE D'AOSTA	3	3
BARI	91	62
BARI Politecnico	33	19
BASILICATA	5	6
BERGAMO	19	35
BOLOGNA	169	158

.....  
<sup>16</sup> Occorre precisare che è possibile una lieve oscillazione dei dati, in continuo aggiornamento sul sito Cineca.

Ateneo (a)	RTD-A al 31.12.2017 (b)	RTD-A al 07.01.2019 (c)
Libera Università di BOLZANO	82	100
BRESCIA	28	42
CAGLIARI	47	43
della CALABRIA	9	11
CAMERINO	14	21
CAMPANIA - "L. VANVITELLI"	23	43
CASSINO e LAZIO MERIDIONALE	4	4
CATANIA	41	79
CATANZARO	1	0
CHIETI-PESCARA	15	19
Stranieri REGGIO CALABRIA	2	2
EUROPEA di ROMA	2	3
FERRARA	25	37
FIRENZE	132	153
FOGGIA	20	6
GENOVA	74	93
GRAN SASSO SCIENCE INSTITUTE	3	9
HUMANITAS University	19	19

Ateneo (a)	RTD-A al 31.12.2017 (b)	RTD-A al 07.01.2019 (c)
INSUBRIA	13	9
IULM - MILANO	14	14
L'AQUILA	20	32
LINK CAMPUS	18	19
LIUC - CASTELLANZA	6	8
Scuola IMT - LUCCA	12	12
LUM "Jean Monnet"	3	1
MACERATA	5	6
Politecnica delle MARCHE	33	34
Mediterranea di REGGIO CALABRIA	6	8
MESSINA	39	30
MILANO	143	155
MILANO Politecnico	125	140
MILANO BICOCCA	55	69
MILANO Bocconi	46	51
MILANO Cattolica del Sacro Cuore	153	156
MILANO S. Raffaele	32	27
MODENA e REGGIO EMILIA	27	33
MOLISE	19	19
NAPOLI "Federico II"	326	292

Ateneo (a)	RTD-A al 31.12.2017 (b)	RTD-A al 07.01.2019 (c)
NAPOLI "L'Orientale"	20	25
NAPOLI "Parthenope"	18	21
Suor Orsola Benincasa - NAPOLI	1	4
PADOVA	147	213
PALERMO	47	53
PARMA	63	43
PAVIA	40	48
PERUGIA	105	59
PIEMONTE ORIENTALE	25	25
PISA	108	146
Scuola Normale Superiore di PISA	21	11
Scuola Superiore Sant'Anna di PISA	34	40
ROMA "La Sapienza"	142	195
ROMA "Tor Vergata"	52	54
ROMA TRE	32	39
ROMA "Foro Italico"	2	1
LUISS "Guido Carli" - ROMA	16	20
Libera Univ. "Maria SS.Assunta" - LUMSA - ROMA	12	19
Stranieri di PERUGIA	1	1
SALENTO	66	23

Ateneo (a)	RTD-A al 31.12.2017 (b)	RTD-A al 07.01.2019 (c)
SALERNO	48	51
SANNIO DI BENEVENTO	0	0
SASSARI	20	14
SCIENZE GASTRONOMICHE PIEMONTE	2	1
SIENA	15	13
Stranieri di SIENA	6	7
TERAMO	1	0
TORINO	62	87
TORINO Politecnico	94	149
TRENTO	43	41
TRIESTE	19	32
TRIESTE - SISSA	3	5
TUSCIA	24	23
UDINE	20	15
URBINO Carlo Bo	8	5
VENEZIA "Ca' Foscari"	21	66
VENEZIA IUAV	11	5
VERONA	47	59
UKE - Università Kore di ENNA	25	28
UNICUSANO - Telematica Roma	26	30

Ateneo (a)	RTD-A al 31.12.2017 (b)	RTD-A al 07.01.2019 (c)
Univ. "Campus Bio-Medico" di ROMA	30	39
Univ. Studi GUGLIELMO MARCONI - Telematica	5	3
Univ. Studi Internaz di ROMA (UNINT)	3	2
Univ. Telematica "E-CAMPUS"	49	46
Univ. Telematica "G. FORTUNATO"	11	10
Univ. Telematica Intern.UNINETTUNO	9	5
Univ. Telematica S. Raffaele Roma	14	13
Univ. Telematica UNITELMA SAPIENZA	7	8
Univ. Telematica "Universitas MERCATORUM"	1	6
Univ. Telematica IUL	1	1
Univ. Telematica PEGASO	32	21
<b>TOT.</b>	<b>3565</b>	<b>3907</b>

## (Tabella 2)

Nelle colonne **b**, **c**, **d** indichiamo i posti assegnati da ogni piano straordinario a ciascun Ateneo (colonna **a**), raggruppati secondo le tre aree geografiche del Paese.

Ateneo (a)	N. RTD-B 2015 (b)	N. RTD-B 2016 (c)	N. RTD-B 2018 (d)
<b>SUD-ISOLE</b>			
BARI	2	18	28
BARI POLITECNICO	1	5	9
BASILICATA	1	5	7
CAGLIARI	1	13	16
CALABRIA	1	13	18
MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA	1	5	6
CATANIA	1	16	21
CATANZARO	1	5	10
CHIETI E PESCARA	1	11	18
FOGGIA	1	8	10
GRAN SASSO SCIENCE INSTITUTE		0	2
L'AQUILA	1	8	10
MESSINA	1	12	16

Ateneo (a)	N. RTD-B 2015 (b)	N. RTD-B 2016 (c)	N. RTD-B 2018 (d)
MOLISE	1	6	6
NAPOLI "Federico II"	2	32	64
NAPOLI "L'Orientale"	1	5	6
NAPOLI "Parthenope"	1	6	10
NAPOLI II	1	12	21
PALERMO	2	20	21
SALENTO	1	9	15
SALERNO	2	16	24
SANNIO	1	5	5
SASSARI	1	10	11
TERAMO	1	5	5
TOT.	27	245	359
<b>CENTRO</b>			
CAMERINO	1	6	8
CASSINO	1	6	7
FIRENZE	2	28	41
SCUOLA IMT - LUCCA	1	3	5
MACERATA	1	6	8
Politecnica delle MARCHE	1	10	16
PERUGIA	2	17	32
STRANIERI DI PERUGIA	1	3	4

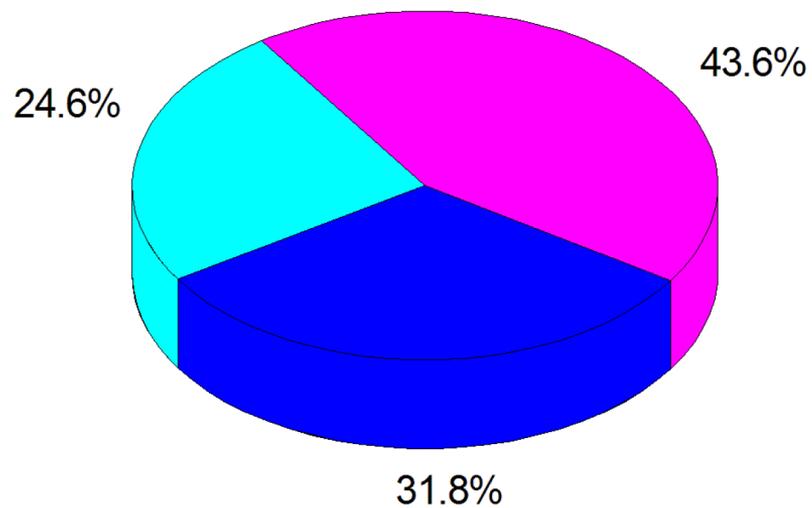
Ateneo (a)	N. RTD-B 2015 (b)	N. RTD-B 2016 (c)	N. RTD-B 2018 (d)
PISA	2	23	43
PISA Scuola Normale Superiore	1	5	5
PISA Scuola Sup.Sant'Anna	1	5	6
ROMA "LA SAPIENZA"	2	47	68
ROMA "TOR VERGATA"	2	21	29
ROMA "TRE"	1	14	21
ROMA FORO ITALICO	1	3	4
SIENA	2	18	23
STRANIERI DI SIENA	1	3	4
TUSCIA	1	6	11
URBINO "Carlo Bo"	1	6	8
TOT.	25	230	343
<b>NORD</b>			
BERGAMO	1	7	14
BOLOGNA	2	50	75
BRESCIA	1	10	14
FERRARA	1	11	24
GENOVA	2	18	26
INSUBRIA	1	7	14
MILANO	2	34	52
MILANO BICOCCA	2	17	24
MILANO POLITECNICO	2	23	35

Ateneo (a)	N. RTD-B 2015 (b)	N. RTD-B 2016 (c)	N. RTD-B 2018 (d)
MODENA E REGGIO EMILIA	1	14	22
PADOVA	2	39	65
PARMA	1	14	22
PAVIA	2	16	24
IUSS PAVIA	1	3	3
PIEMONTE ORIENTALE	1	8	15
TORINO	2	31	55
TORINO POLITECNICO	2	14	25
TRENTO	1	14	18
TRIESTE	1	11	15
SISSA TRIESTE	1	4	5
UDINE	1	12	12
VENEZIA IUAV	1	4	5
VENEZIA CA' FOSCARI	1	10	16
VERONA	1	15	23
<b>TOT.</b>	<b>33</b>	<b>386</b>	<b>603</b>

**(Tabella 3) RTD-B assunti dal 2010 al 2018.**

Anno di assunzione	RTD-B assunti
2010	2
2011	5
2012	13
2013	96
2014	193
2015	419
2016	1251
2017	736
status al 03/02/2019	1687
<b>totale RTD-B assunti dal 2010 al 2018</b>	<b>4402</b>

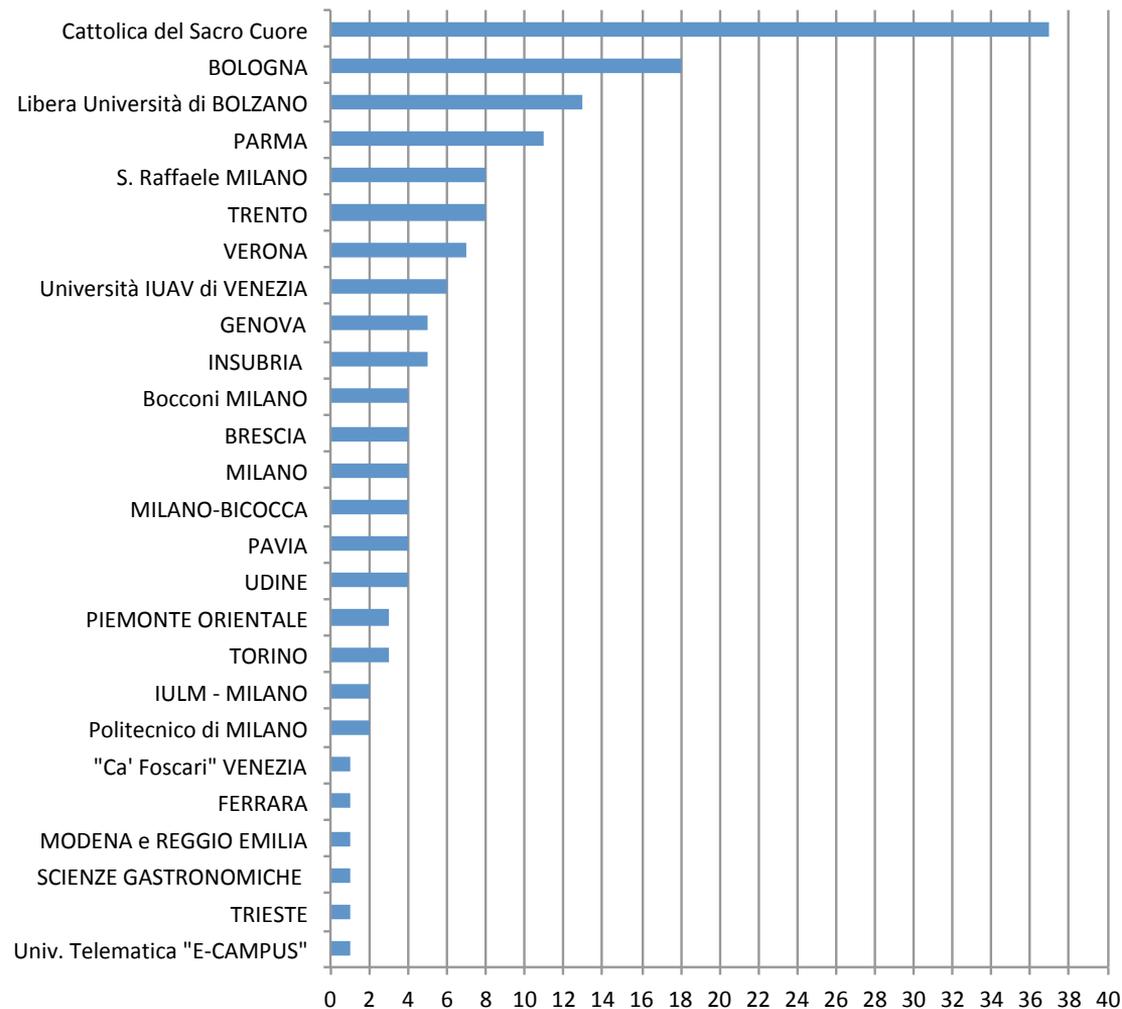
### Ripartizione ricercatori con 5 anni di contratto RTD-A con scadenza nel 2018



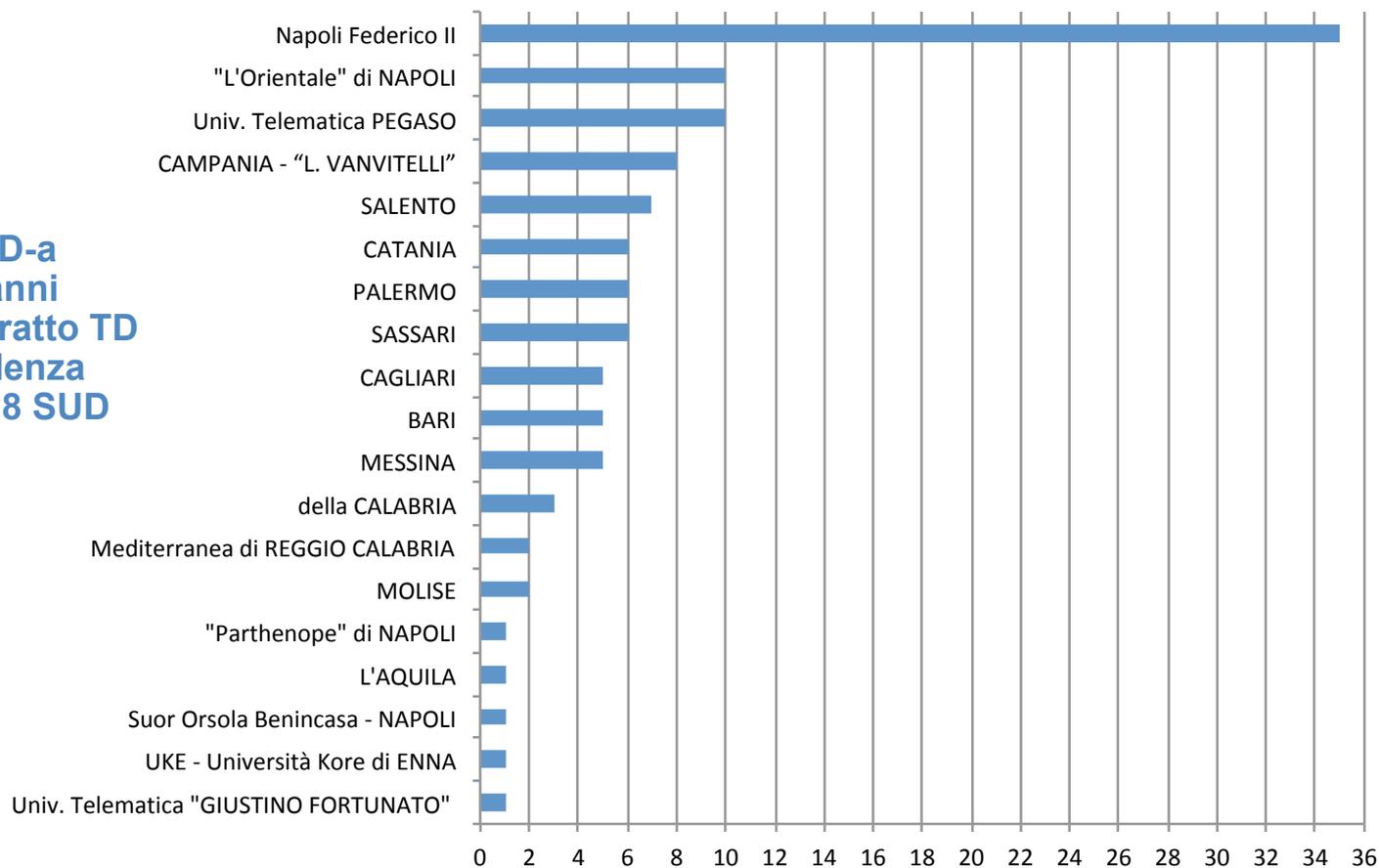
- Nord (158 RTD-A 5 anni)
- Centro (89 RTD-A 5 anni)
- Sud e Isole (115 RTD-A 5 anni)

dati rilevati al 30/11/2018

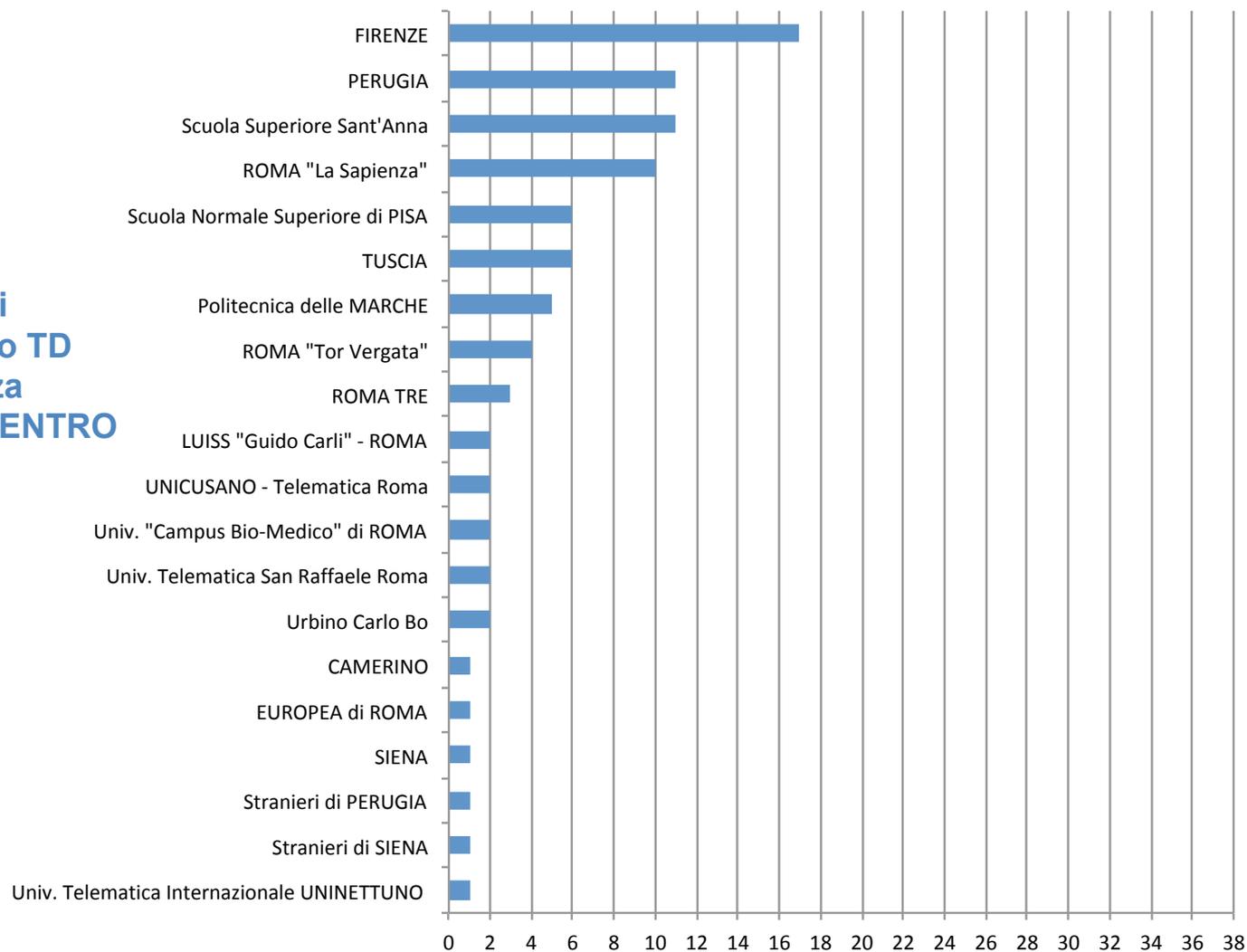
**362 RTD-a  
con 5 anni  
di contratto TD  
in scadenza  
nel 2018  
NORD**



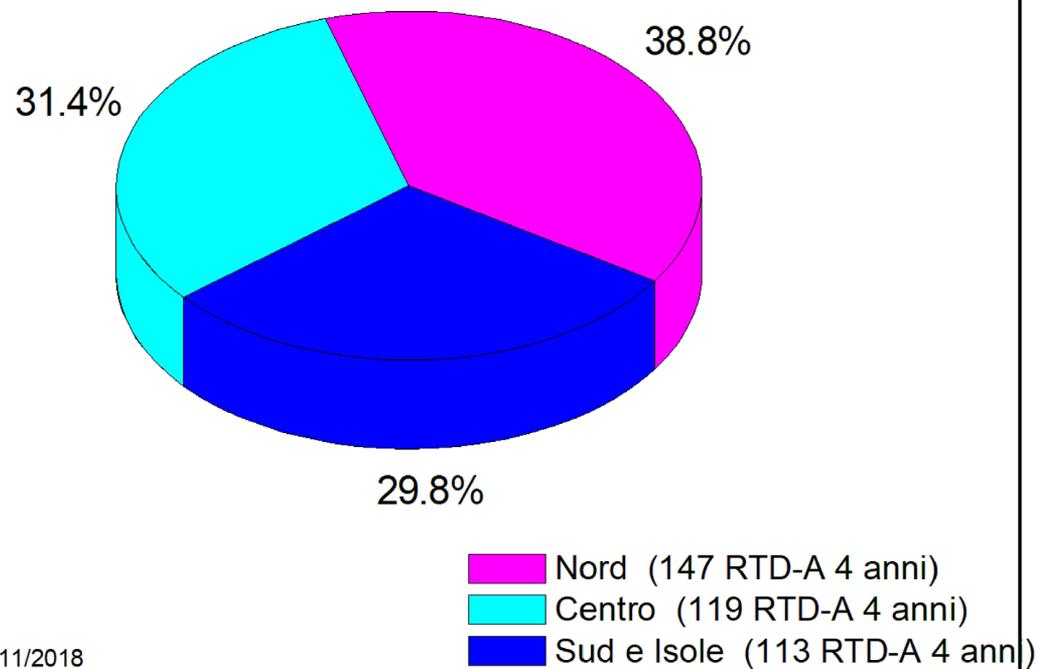
**362 RTD-a  
con 5 anni  
di contratto TD  
in scadenza  
nel 2018 SUD**



**362 RTD-a  
con 5 anni  
di contratto TD  
in scadenza  
nel 2018 CENTRO**

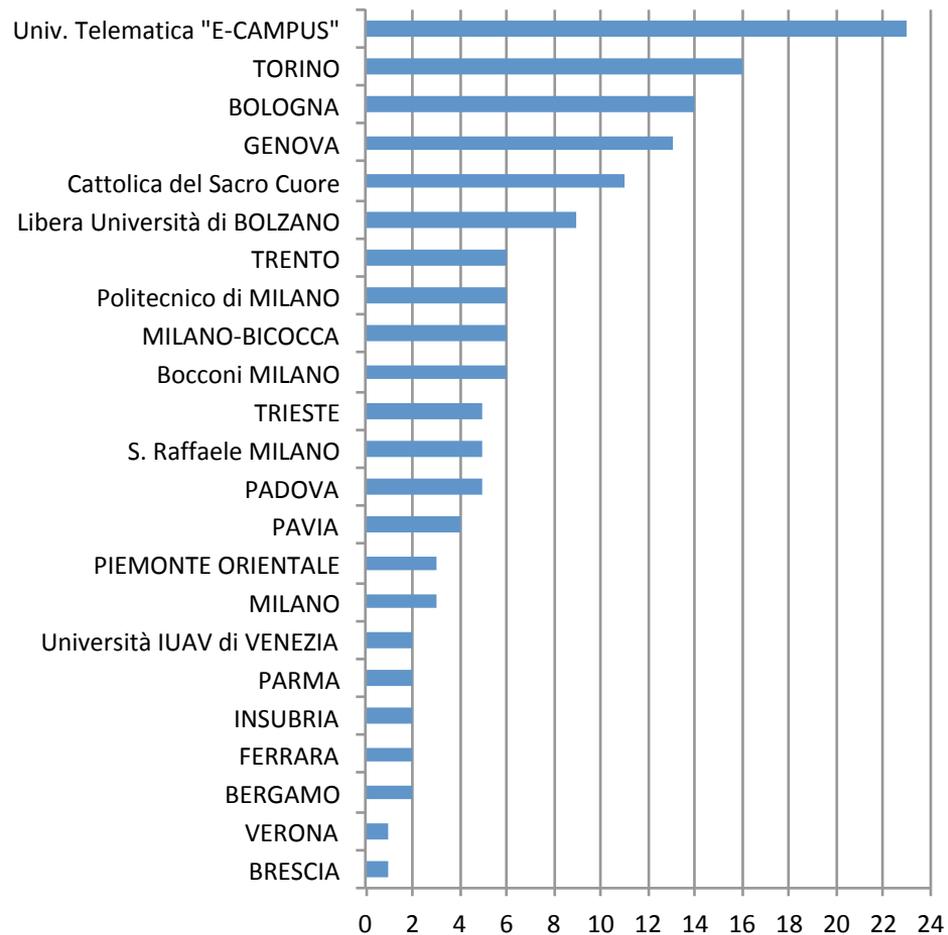


### Ripartizione ricercatori con 4 anni di contratto RTD-A con scadenza nel 2019

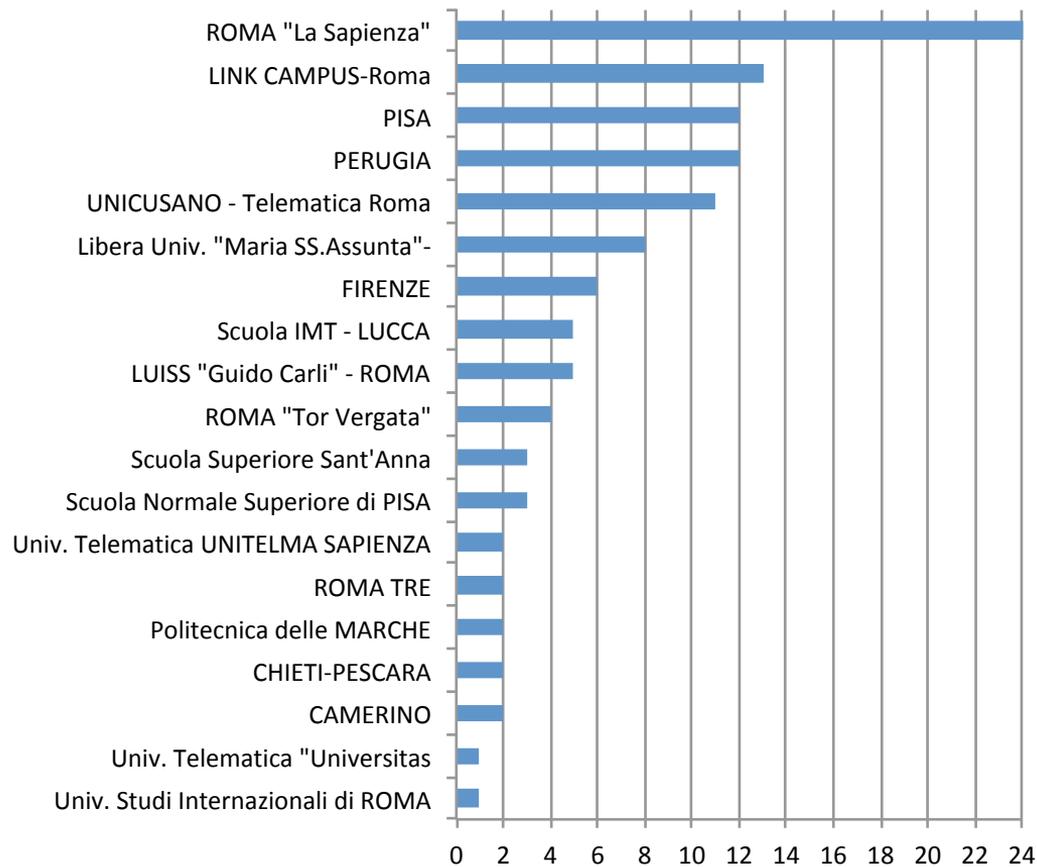


dati rilevati al 30/11/2018

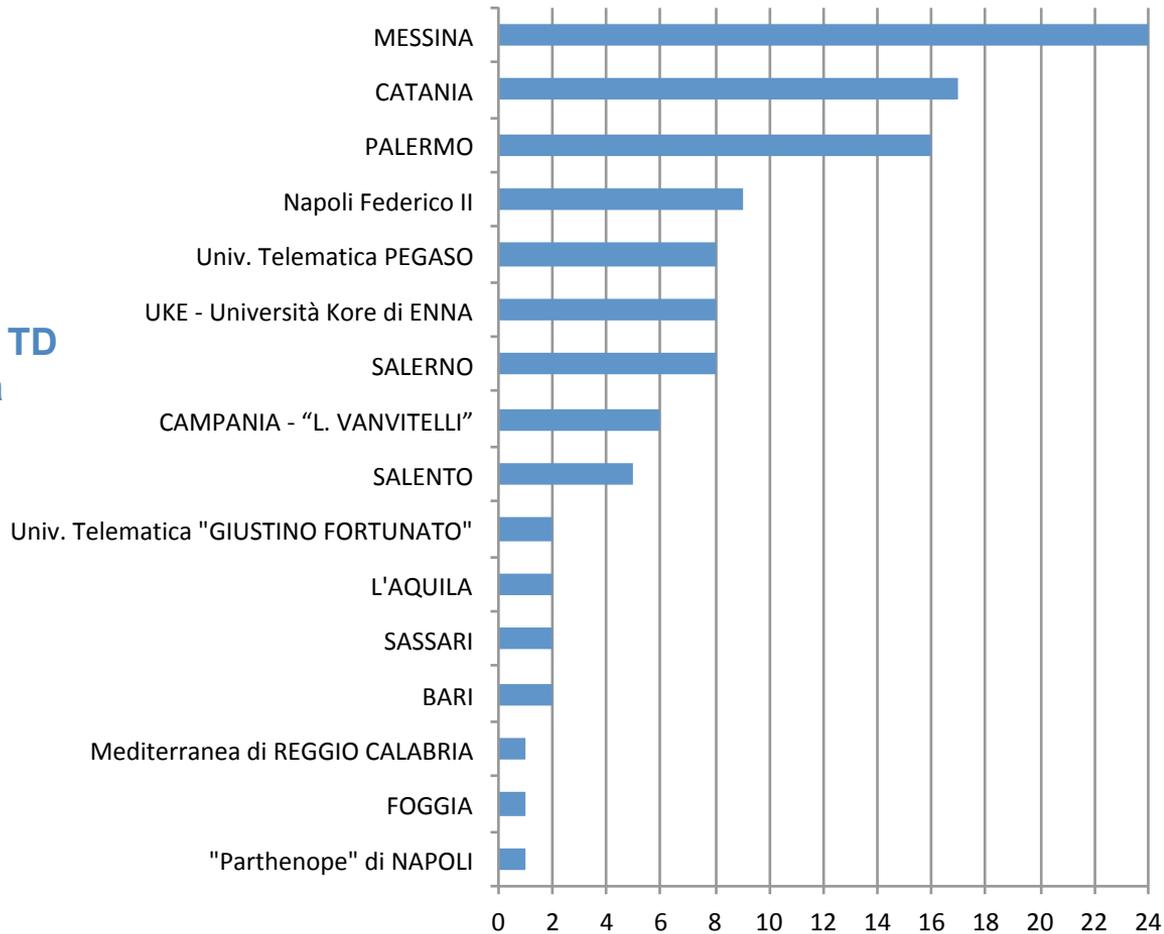
**379 RTD-a  
con 4 anni  
di contratto TD  
in scadenza  
nel 2019  
NORD**



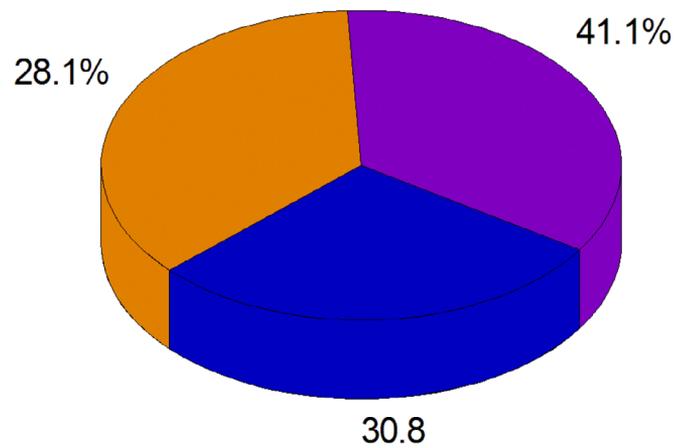
**379 RTD-a  
con 4 anni  
di contratto TD  
in scadenza  
nel 2019  
CENTRO**



**379 RTD-a  
con 4 anni  
di contratto TD  
in scadenza  
nel 2019  
SUD**



### Previsione ricercatori con 5 anni di contratto RTD-A nel 2019



- Nord (305 RTD-A 5 anni)
- Centro (208 RTD-A 5 anni)
- Sud e Isole (228 RTD-A 5 anni)

dati rilevati al 30/11/2018

**(Tabella 4)**

Nella tabella numero 4 riportiamo il numero di abilitati a professore Associato tra coloro che termineranno il percorso quinquennale nel 2018 (colonna **b**) e coloro che lo faranno nel 2019 (colonna **c**). I dati, elencati in ordine decrescente, sono aggregati per Ateneo (colonna **a**) e per aree geografiche<sup>17</sup>.

Ateneo (a)	RTD-A 5 anni (b) con ASN	RTD-A 4 anni (c) con ASN
<b>SUD-IOLE</b>		
NAPOLI "Federico II"	31	4
NAPOLI "L'Orientale"	10	
SALENTO	7	2
PALERMO	6	13
SASSARI	5	2
MESSINA	5	19
BARI	4	1
CAGLIARI	4	1
CATANIA	3	14

<sup>17</sup> I numeri sono aggiornati a novembre 2018. Per ogni Ateneo si stima un'incertezza di  $\pm 1$  unità, dovuta a omonimie o difformità dei dati analizzati.

Ateneo (a)	RTD-A 5 anni (b) con ASN	RTD-A 4 anni (c) con ASN
CALABRIA	3	
MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA	2	0
MOLISE	1	
L'AQUILA	1	1
NAPOLI "Parthenope"	1	0
SALERNO		7
CHIETI-PESCARA		2
FOGGIA		1
<b>TOT.</b>	<b>83</b>	<b>67</b>
<b>CENTRO</b>		
FIRENZE	16	6
PERUGIA	9	7
Scuola Superiore Sant'Anna di PISA	9	3
ROMA LA SAPIENZA	5	18
Scuola Normale Superiore di PISA	5	3
Politecnica delle MARCHE	5	2
TUSCIA	3	
ROMA "TOR VERGATA"	3	3
ROMA "TRE"	3	2
URBINO "Carlo Bo"	2	
SIENA	1	

Ateneo	RTD-A 5 anni	RTD-A 4 anni
(a)	(b) con ASN	(c) con ASN
STRANIERI DI PERUGIA	1	
STRANIERI DI SIENA	1	
CAMERINO	0	2
PISA		9
SCUOLA IMT - LUCCA		4
<b>TOT.</b>	<b>63</b>	<b>59</b>
NORD		
PARMA	11	1
BOLOGNA	10	11
TRENTO	7	5
VERONA	5	1
GENOVA	5	10
UDINE	4	
VENEZIA IUAV	3	1
INSUBRIA	3	2
MILANO	3	2
PAVIA	3	3
MILANO BICOCCA	3	4
BRESCIA	3	1
TORINO	3	14
PIEMONTE ORIENTALE	3	3

Ateneo	RTD-A 5 anni	RTD-A 4 anni
(a)	(b) con ASN	(c) con ASN
MILANO POLITECNICO	1	6
FERRARA	1	0
MODENA E REGGIO EMILIA	0	
VENEZIA CA' FOSCARI	1	
TRIESTE	1	4
PADOVA		5
BERGAMO		2
<b>TOT.</b>	<b>70</b>	<b>75</b>

**(Tabella 5)**

Atenei non finanziati dai piani di reclutamento straordinario del MIUR.

Ateneo	RTD-A 5 anni		RTD-A 4 anni	
(a)	(b) con ASN	(c)	(d) con ASN	(e)
NAPOLI - Suor Orsola Benincasa	1	1		
“L. VANVITELLI” CAMPANIA	6	8	5	6
UKE - UNIVERSITÀ KORE DI ENNA	1	1	4	8
LINK CAMPUS			5	13
ROMA LUISS GUIDO CARLI	2	2	3	5
ROMA - Libera Univ. Maria SS. Assunta - LUMSA			5	8
EUROPEA DI ROMA	1	1		
UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA	2	2		
UNIVERSITÀ STUDI INTERNAZ. DI ROMA (UNINT)	0	1	1	1
MILANO BOCCONI	0	4	2	6

Ateneo	RTD-A 5 anni		RTD-A 4 anni	
(a)	(b) con ASN	(c)	(d) con ASN	(e)
MILANO Cattolica del Sacro Cuore	25	37	5	11
MILANO S. RAFFAELE	7	8	2	5
IULM - MILANO	1	2		
LIBERA UNIV. DI BOLZANO	2	13	2	9
UNIVERSITÀ TELEMATICA UNITELMA SAPIENZA			1	2
UNICUSANO - TELEMATICA ROMA	1	2	2	11
UNIVERSITÀ TELEMATICA E-CAMPUS	0	1	15	23
UNIVERSITÀ TELEMATICA GIUSTINO FORTUNATO	1	1	1	2
UNIV. TELEMATICA PEGASO	4	10	6	8
SCIENZE GASTRONOMICHE	1	1		
UNIV. MERCATORUM				1
<b>TOTALE</b>	<b>55</b>	<b>95</b>	<b>59</b>	<b>119</b>

## Tablelle relative all'Università del Salento

### Tabella I

Nella colonna (b) è riportato il numero di Ricercatori a tempo determinato di tipo A (junior) con contratti di 3 anni e di 3 anni + 2 in servizio al 31.12.2017 (n. 66), nella colonna (b) il numero al 07.01.2019 (n. 23). Tra questi ultimi non compaiono i RTD-A di 3 anni + 2, perché il loro contratto è scaduto nel 2018. Più della metà, considerato sia il numero relativo al 2017 sia al 2019, è abilitato a professore Associato.

Ateneo (a)	RTD-A al 31.12.2017 (b)	RTD-A al 07.01.2019 (c)
SALENTO	66	23

### Tabella II

Nella colonna (c) è riportato il numero di Ricercatori a tempo determinato di tipo A (*junior*) che nel 2018 hanno terminato l'iter Gelmini di 3 anni prorogati di 2: **n. 6, tutti**

con **Abilitazione scientifica nazionale come professori Associati** (colonna b); nella colonna (e) è riportato il numero di Ricercatori a tempo determinato di tipo A (*junior*) che termineranno l'iter Gelmini di 3 anni prorogati di 2 nel 2019 (colonna e): **n. 5, di cui n. 2 con Abilitazione scientifica nazionale come professori Associati** (colonna d)<sup>18</sup>.

Ateneo (a)	RTD-A 5 anni 2018		RTD-A 4 anni 2018	
	(b) con ASN	(c)	(d) con ASN	(e)
SALENTO	6	6	2	5

### Tabella III

RTD-A assunti dal 2010 al 2018 dall'Università del Salento. Su un totale di **n. 86, n. 7** sono stati finanziati dall'Ateneo con fondi propri<sup>19</sup>:

<sup>18</sup> I dati sono aggiornati al mese di gennaio 2019.

<sup>19</sup> I dati sono stati rilevati nel gennaio 2019, ma potrebbero presentare un margine di errore dovuto all'aggiornamento delle banche dati.

Anno di assunzione	N. RTD-A assunti
2011	0
2012	0
2013	10
2014	9
2015	42
2016	15
2017	10
2018	0
<b>TOT.</b>	<b>86</b>

#### Tabella IV

Ricercatori di tipo B (*senior*) assunti dall'Università del Salento tra 2010 e 2018.

Anno di assunzione	RTD-B assunti
2010-2013	0
2014	1(Rita Levi Montalcini)
2015	6
2016	11
2017	0
2018	15
<b>TOT.</b>	<b>33</b>

#### Tabella V

Nelle colonne b, c, d è riportato il numero di Ricercatori a tempo determinato di tipo B (*senior*) assegnati all'Università del Salento tra 2010 e 2018 e finanziati dal MIUR con i piani straordinari del 2015, 2016, 2018 (**n. 25**); nella colonna (e) il numero di quelli finanziati dall'Università del Salento (7).

**In totale di n. 32 posti B.**

Ateneo 2010-2018 (a)	N. RTD-B 2015 (b)	N. RTD-B 2016 (c)	N. RTD-B 2018 (d)	N. RTD-B finanziati da Unisalento (e)
SALENTO	1	9	15	7
<b>TOT. 32</b>				



**UNIVERSITÀ**  
**DEL SALENTO**



# RICERCATORI UNIVERSITARI SOLO PER UN TEMPO DETERMINATO

Una fotografia  
del reclutamento  
dopo la legge Gelmini

A cura di Elisa Rubino e Francesca Lionetto

**COBAS**



**UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO**